

Razzismo strutturale

- Categorie, semplificazioni, stereotipi
- Naturalizzazione e de/politicizzazione
- Funzionalismo
- Questione di sicurezza

«Fatto sociale totale»

Marcel Mauss

- Un fatto sociale totale – nella definizione dell'antropologo Marcel Mauss — è qualcosa in grado di influenzare e determinare un insieme di fenomeni coinvolgendo la gran parte dei meccanismi di funzionamento della comunità di riferimento. Per fatto sociale totale si intendevano quei fatti in grado di influenzare e determinare un insieme di fenomeni di natura analoga, quei fatti cioè capaci di coinvolgere gran parte delle dinamiche della comunità.

Migrazione come «Fatto sociale totale» Abdelmalek Sayad

- *“La migrazione è un fatto sociale totale e per comprenderlo è necessario indagarne ogni aspetto senza limitarsi a dipingerlo come un fenomeno solamente economico o demografico...”*

La migrazione come «Fatto sociale totale»

- Eredità coloniale
- Identità culturale/religiosa/di genere
- Famiglia e istruzione
- Tema del «confine» (confini interni/esterni)
- Concetto di «sovranità», concetto di Europa
- Quadro normativo (emergenziale)
- Cooperazione sociale/volontariato/buone pratiche
- Utilizzo dello spazio pubblico (Zingonia, Prandina)

La migrazione come «Fatto sociale totale»

- Propaganda politica
- Identità nazionale (regionale)
- Media
- Rapporto con paese d'origine (*«doppia assenza»*)
- Università /ricerca
- Mercato del lavoro
- Lotte sociali
- Istituzioni del controllo (carcere, campi di accoglienza, centri di detenzione)

Stereotipi e semplificazioni in un regime di «semi-apartheid»

- Clandestino/regolare
- Rifugiato/migrante economico
- Immigrato onesto e disciplinato (buon selvaggio)
- Disposto a fare ogni lavoro
- Vittima perfetta
- Donna migrante, vittima e iper-sessualizzata
- Uomo migrante (soprattutto se nero), propenso all'aggressività, naturale portatore di orientamenti predatori e violenti.
- Etnicizzati (soprattutto mediaticamente) a prescindere dal personale profilo
- Lo sportivo vincente come categoria a parte
- Riconoscente, infantilizzato, obbligato a ripagare di continuo il «dono» dell'accoglienza o dell'integrazione.

Politiche strutturali: Nulla vi è di naturale!

- Crisi del welfare e dello stato sociale
- Modello «sicuritario»: dallo stato sociale allo stato penale
- Dalla «social security» alla «safety»
- Politiche di zero tolleranza: concetto di «responsabilità personale»
- Nuove linee di inclusione/esclusione

Migrazioni e confini nel nuovo ordine neoliberista:

La doppia funzione

APARTHEIDE scolastico

- Le famiglie in condizione di povertà assoluta sono il 7,8% se tutti i membri sono italiani, 30,7% se c'è almeno uno straniero, addirittura 36,1% se il nucleo è composto solo da stranieri.
- Prima della scuola dell'obbligo (3-5 anni), risultano inseriti in percorsi educativi il 95,1% dei bambini italiani e meno dell'80% di quelli stranieri. L'iscrizione a una classe inferiore rispetto alla propria età anagrafica riguarda un alunno con cittadinanza non italiana su 4, alle superiori addirittura quasi uno su 2.
- Percorsi di istruzione professionale scelti dal 36% di cittadini stranieri e dal 18% di italiani. Scelgono invece il liceo il 50% di italiani e il 24% di stranieri
- Nel 2022-2023 iscritte/i all'Università 1.909.360, di cui 1.788.195 (94%) italiani, 121.165 (6%) stranieri.

APARTHEIDE lavorativo

- In Europa, i nativi con istruzione terziaria hanno circa l'1 per cento di probabilità di essere impiegati in occupazioni non qualificate, mentre la probabilità aumenta di 10 punti percentuali per i migranti non-Ue con laurea estera e di 5 punti percentuali per quelli Ue. Questi divari sono doppi in Italia, dove il differenziale rispetto ai nativi nella probabilità di svolgere un lavoro non qualificato è di 20 e 11 punti percentuali rispettivamente.
- Se definiamo “sovra-istruito” qualsiasi lavoratore con livello di istruzione maggiore di quello più frequente nella propria occupazione, fascia di età e paese di residenza, in Europa lo è il 38,5 per cento dei nativi con istruzione terziaria (44 per cento in Italia). Tuttavia, la percentuale cresce significativamente tra i non nativi con lo stesso livello di istruzione: in Europa, i migranti non-Ue e Ue con titolo estero hanno una probabilità di sovra-istruzione rispettivamente di 23 e 21 punti percentuali superiore. Anche quelli che hanno studiato nel paese dove vivono hanno una probabilità di circa 5 punti percentuali più alta di sovra-istruzione rispetto a quella dei nativi.

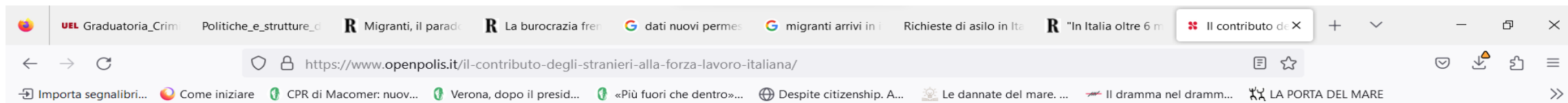
APARTHEIDE lavorativo

- Nel corso del 2022, il 45,1% dei permessi di soggiorno è stato rilasciato per asilo e altre forme di protezione. Più contenute le incidenze di permessi che hanno riguardato motivazioni familiari (28,1%), lavoro (15,0%), studio (5,6%)...
- Le donne migranti con figli piccoli (0-4 anni) sono significativamente meno impiegate rispetto alle loro controparti native: circa la metà di queste lavora, a fronte del 72% delle madri native, evidenziando una differenza di 20 punti percentuali. In Italia, la situazione è ancora più marcata, con un divario che si estende a 30 punti percentuali.
- In Italia, i migranti occupati hanno un reddito equivalente a circa il 70% di quello dei nativi con lo stesso livello di istruzione formale, uno dei valori più bassi nell'UE, che si abbassa ulteriormente se si considerano soltanto i migranti che risiedono nel paese da meno di 10 anni.

APARTHEIDE lavorativo

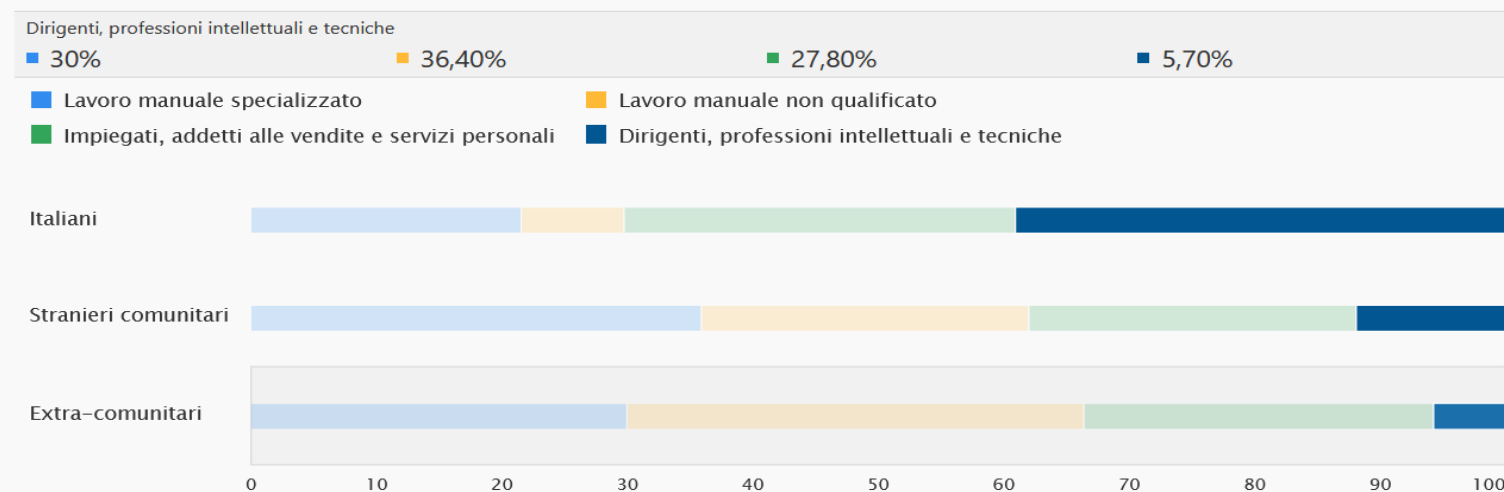
- L'incidenza dei disoccupati è più elevata tra gli stranieri, sia con cittadinanza UE (11,9%) che Non UE (12,0%), rispetto alla componente con cittadinanza italiana (7,6%). Le disparità di genere appaiono evidenti: Il tasso di disoccupazione tra le donne con cittadinanza UE è pari al 15,1%, circa 7 punti percentuali in più rispetto all'incidenza rilevata per gli uomini (8,2%); tra i disoccupati Non UE, il divario è pari a 5,2 punti percentuali (donne: 15,2%; uomini: 10,0%); tra i nativi, il divario è di 1,8 punti percentuali (donne: 8,6%; uomini: 6,8%).
- Poco più del 75% degli stranieri è impiegato con la qualifica di operaio. Nei servizi personali e collettivi il 30,4% degli occupati è straniero, segue l'agricoltura con il 18%; nella ristorazione e turismo e nelle costruzioni l'incidenza degli occupati stranieri è, rispettivamente, del 17,4% e del 16,4%. Appena l'1% degli occupati stranieri ha la qualifica di dirigente o quadro. Piuttosto contenuta anche la presenza di imprenditori (1,7%), mentre risulta essere più consistente la quota di lavoratori in proprio (9,1%).

Inclusione subalterna



Gli stranieri fanno lavori meno qualificati

Occupati per cittadinanza e tipologia di impiego (2020)



DA SAPERE

PROSSIMO POST
L'integrazione economica dei migranti in Italia Migranti

Come stare in campo?

SVELARE/DEMISTIFICARE/POSIZIONARSI

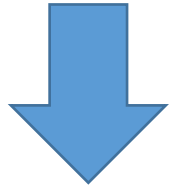
- Prendere atto (complessità...)
- Riconoscere (rapporti di potere..)
- Individuare attori coinvolti (istituzioni, media..)
- Interpretare natura e processi (traiettorie soggettive, logiche di controllo)
- Interagire (giusta distanza)
- Posizionarsi (riconoscere privilegi, attivare processi riflessivi)

Nemici e schiavi

- La costruzione dell'alterità tra realtà e percezione:
 - Nemici
 - Pericolosi
 - Invasori
 - Criminali
 - Untori
 - Vittime
 - Parassiti sociali

Nemici e schiavi

- Migrante economico vs migrante clandestino



- Rifugiato vs migrante economico (falso profugo)

Nemici e schiavi

- Politica
- Media
- Normative
- Università (Barbagli e la questione della selettività)
- Istituti di ricerca

Media e sicurezza

- SOVRA-RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA
- “ETNICIZZAZIONE” DELLA NOTIZIA
- ESTROMISSIONE DELLA VOCE DEI SOGGETTI E INVISIBILIZZAZIONE DEI PROTAGONISTI DELLE NOTIZIE

IL CONTESTO ITALIANO

Nell'ordine si succedono una brandina con le molle distrutta dalle fiamme, brandelli di magliette da donna, quattro paia di guanti da meccanico, uno zainetto nero, un copricapo grigio. E ancora giornali usati come carta igienica, un biglietto ferroviario tratta Pordenone-Padova risalente a settembre e ancora centinaia di siringhe utilizzate, con a fianco le bustine di Citrosil. Sui muri le scritte più varie, tra cui «A Pelè from Vale», «Karim», «Samy, sei l'unica», «vip-freek+tip», tante falci e martello e il messaggio «L'antifascismo non è reato, ma dovere del proletariato».Graffiti scritti da varia umanità, che fanno immediatamente intuire che tipo di persone abbiamo frequentato, negli ultimi anni, l'ex capannone Zanetti: giovani estremisti di sinistra, tossicodipendenti, zingari, magrebini e rumeni che, evidentemente, hanno lasciato sul posto i tombini utilizzati per le spaccate notturne».Sono di origini napoletane e per giunta ho prestato servizio nei carabinieri a Roma per tantissimi anni - sottolinea Filippo Ascierto - Quindi ne ho viste di tutti i colori, ma un degrado simile non l'avevo mai toccato con mano. Come hanno fatto le amministrazioni comunali che si sono succedute dagli anni '70 ad oggi, a non intervenire prima? Questi capannoni devono essere rasi al suolo».Duro anche il commento del coordinatore del comitato locale: «Sono anni che noi residenti, commercianti e professionisti invitiamo le istituzioni a risolvere i problemi dell'ansa - dice Beppe Parisi - Finalmente ci hanno ascoltato».

IL CONTESTO ITALIANO

- **Allarme-degrado a Borgomagno** (Mattino di Padova 2011)

Protestano gli abitanti: il comune non fa nulla contro i clandestini

Da quando all'Arcella sono arrivati anche i tunisini, scappati da Lampedusa e Manduria, per le strade del quartiere dove il tasso d'immigrazione è salito, negli ultimi anni, al 22-25%, sono immediatamente aumentati i bivacchi dei balordi e dei senza fissa dimora. L'altra mattina chi, già intorno alle otto, si trovava dalle parti del cavalferrovia Borgomagno, si è trovato davanti uno spettacolo desolante. Dall'incrocio con via Tiziano Aspetti sino alle scale della fontana Liberty, sul lato stazione, era tutto un immondezzaio unico. Centinaia di bottiglie vuote di birra; rimasugli di cibo tra cui scatole di tonno lasciate aperte e consumate a metà; resti di pizza; pacchetti vuoti di sigarette e dappertutto una odore acre di pipì che costringeva i passanti a tapparsi il naso con il fazzoletto. «Ogni weekend è la stessa storia - spiega Mary, la laboriosa cinese che gestisce il Bar Borgomagno, la cui figlia Jenny studia all'Università Ca' Foscari - Questa volta i souvenirs lasciati sul posto dagli spacciatori e dagli altri giovani che bivaccano nei pressi del ponte sino alle tre-quattro di notte erano di più perché, evidentemente, i magrebini erano in compagnia anche dei numerosi nuovi tunisini arrivati in questi giorni a Padova». Durissimo il commento di Antonio Foresta, il consigliere comunale del Pdl che abita nelle prime case di via Buonarroti, a soli trecento metri dal cavalcavia. «No, caro sindaco-sceriffo, lei non può continuare a governare la città con gli stessi metodi che venivano utilizzati quindici anni fa quando all'Arcella non c'era lo stesso numero d'immigrati di oggi, cresciuto minimo del 300% e non c'erano neanche i tunisini arrivati da Lampedusa, che, chissà perché, si fermano in gran parte proprio a Padova - sottolinea Foresta - Noi arcellani chiediamo che il sindaco riveda l'intera politica nei riguardi del quartiere più grande della città, dove degrado e delinquenza prosperano sempre di più. I residenti le avevano chiesto di controllare di più quello che avviene di notte a Borgomagno, di asfaltare i marciapiedi e di illuminare a giorno il passaggio pedonale che porta in stazione e in centro. Invece niente, e rischiamo la rivolta degli immigrati delle periferie».

Nemici e schiavi

- SONDAGGI D'OPINIONE: QUANDO LA PROFEZIA SI AUTOAVVERA

Sondaggio dell'istituto Panel Data pubblicato nel 2011.

Il 57% degli intervistati si sentono per niente o poco sicuri nella zona dove abitano, ma anche qui si dà per scontato che la sicurezza sia connessa solo a criminalità e immigrazione. Questo taglio è spudoratamente ribadito quando alla domanda *“cosa la preoccupa di più”* le uniche risposte possibili sono: *“aggressioni personali”*, *“presenza di immigrati irregolari”*, *“spaccio di droga”*, *“furti e rapine”*, *“pericoli sulle strade”* e *“presenza di rom”*. Quando poi si chiede cosa potrebbe aumentare il senso di sicurezza queste sono le opzioni possibili nella risposta: *“maggiore presenza delle forze dell'ordine”*, *“ridurre la presenza degli immigrati”*, *“migliorare la sicurezza/controlli sulle strade”*, *“inasprire/garantire la certezza delle pene”*, *“installare sistemi di sorveglianza”*. Il questionario, anche in questo caso, già in partenza muove l'intervistato dentro un quadro saturato dall'arsenale semantico e concettuale del paradigma securitario evitando preventivamente che possa emergere una multidimensionalità del senso di insicurezza.

Nemici e schiavi

Indagine commissionata dalla Provincia di Padova e pubblicata nel 2011.

Ancora una volta i concetti di rischio e sicurezza sono unicamente associati alla micro criminalità e alla presenza di stranieri, senza considerare per esempio che si possa essere insicuri per via di un ventaglio molto ampio di fattori. Questa è la domanda a cui il campione viene sottoposto: *“ In termini di sicurezza lei come definirebbe il comune nel quale vive?”*

A evocare però un immaginario basato su pregiudizi di stampo xenofobo è la seguente domanda: *“Per sua esperienza dei cittadini che incontra ogni giorno nel suo comune quanti sono stranieri?”*. Ecco la domanda seguente: *“Secondo lei quanti di questi sono in possesso di un regolare permesso di soggiorno?”*. Ci chiediamo cosa distingue fisicamente un migrante regolare da uno clandestino. La tonalità del colore della pelle? Gli abiti indossati? La camminata? Il portamento?

MIGRAZIONI E SICUREZZA

- Le migrazioni presentate come intrinsecamente collegate alla sicurezza: politiche di sicurezza urbana, pacchetti sicurezza, gestione dei confini, Agende europee ed italiane, accoglienza delle/dei richiedenti asilo...
- Etnicizzazione della comunicazione e della informazione mediatica
- Pratiche selettive (polizia, tribunali ecc..)
- Processi di razzializzazione e segregazione socio-lavorativa e territoriale
- Trasformazione delle/degli operatori in controllori
- Prefetture e Questure come Enti istituzionali di riferimento
- **OBIETTIVO PRINCIPALE: Produrre «suitable enemies» (*Nils Christie*)**

Ruolo del diritto

- Sovrapposizione tra normative
- Cultura giuridica
- Law in booka vs Law in action
- Diritto come spazio conteso
- Diritto e giurisprudenza

Ambivalenze e complessità del supporto (e della ricerca..)

- Crescita del terzo settore
- Crescita del volontariato
- Crescente ruolo del supporto e della solidarietà nei movimenti (novità!)

Ambivalenza e complessità del supporto (e della ricerca..)

Questioni problematiche:

- 1- Risorse in campo, formazione (esempio approccio intersezionale).
- 2- Lavoro individuale, dinamica collettiva (equipè, gruppo di ricerca)
- 3- Disagio, frustrazione, impotenza
- 4- Normalizzazione
- 5- Giusta distanza e criticità dei legami affettivi/intimi
- 6- Postura paternalista (ricerca di riconoscimento..)
- 7- Asimmetria di potere, privilegio

Ambivalenza e complessità del supporto (e della ricerca..)

Questioni problematiche:

8- Rapporto con istituzioni e ricerca di soluzioni «alternative»

9- Effetti e ripercussioni future dell'attività svolta



10- supporto, ricerca e attivismo tra rottura e compatibilità

Ambivalenze del supporto

- **Casa occupata Don Gallo**

“Sono stati i rifugiati stessi a venire da noi, a proporre l’occupazione e chiedere supporto, soprattutto logistico. Erano loro che muovevano le cose, e noi con loro. Era tutto discusso in assemblea, erano assemblee vere, e per questo anche lunghe. Anche le cose più critiche erano decise lì. Una volta abbiamo allontanato con la forza due ragazzi che insistevano a spacciare dentro. È stata una cosa tesa, ma l’avevamo deciso insieme, questo era il punto. (Monica, volontaria di Razzismo Stop)

“Siamo entrati qui con un gruppo unito, ora dei primi fratelli non c’è quasi nessuno. Ci sono richiedenti che vengono e vanno. Non ci crederai, a volte vengono dalle cooperative e scaricano persone qui a 50 metri. E vengono anche quelli a cui hanno revocato l’accoglienza magari perché hanno protestato. Ci sono sempre litigi e scontri tra fratelli di diversa nazionalità, nessuno pensa alla cura del posto, tanto stanno poco e se ne vanno”. (Moussa, gruppo originario occupanti)

Ambivalenze del supporto

- **Sportello legale «Visàvis», Bioslab**

“Tante volte capita che riceviamo un ragazzo per una questione legale o amministrativa, ma durante il colloquio scopriamo che il vero problema riguarda altro, di solito casa o lavoro, e confesso che ci troviamo in difficoltà. E poi devi capire che tanti, anche tra i pochi che progettavano di stare qui, sono stanchi, hanno già la testa altrove in altre città. Usano il supporto che trovano nella prospettiva di partire prima possibile verso la Francia ecc. (Salomon, mediatore culturale, volontario del “Visàvis”)

“Frank è stato trasferito da 3 mesi, ma si propone di accompagnarmi a Bagnoli. Quando arriviamo alla solita fermata dell’autobus per organizzare gli appuntamenti dello sportello dal campo sono usciti solo due ragazzi. Allora Frank, nonostante le mie perplessità, entra nel campo per recuperare gli altri. Dopo 20 interminabili minuti lo vedo avvicinarsi con affianco il coordinatore degli operatori di “Ecofficina”. Penso ok ora viene fuori un casino e mi aspetto di vedere comparire polizia ecc. Invece Lorenzo mi sorride, ci ringrazia per il nostro eccellente lavoro e, nello sbigottimento generale, comunica che “Ecofficina” ci propone di collaborare per implementare le attività del nostro sportello, portando i richiedenti al “Bioslab” con i pulmini e attraverso altre forme di supporto. Non ho sinceramente saputo come rispondere, ma pensato che stessimo sbagliando tutto. (Estratto dal diario etnografico)

Ingressi «regolari»

- Decreti flussi
- Ricongiungimenti familiari
- Motivi di studio

Regolarizzazioni

-Sanatorie

-Richiesta di Asilo

Contrasto immigrazione irregolare

- Centri di permanenza e rimpatrio CPR
- Decreti di espulsione
- Respingimenti

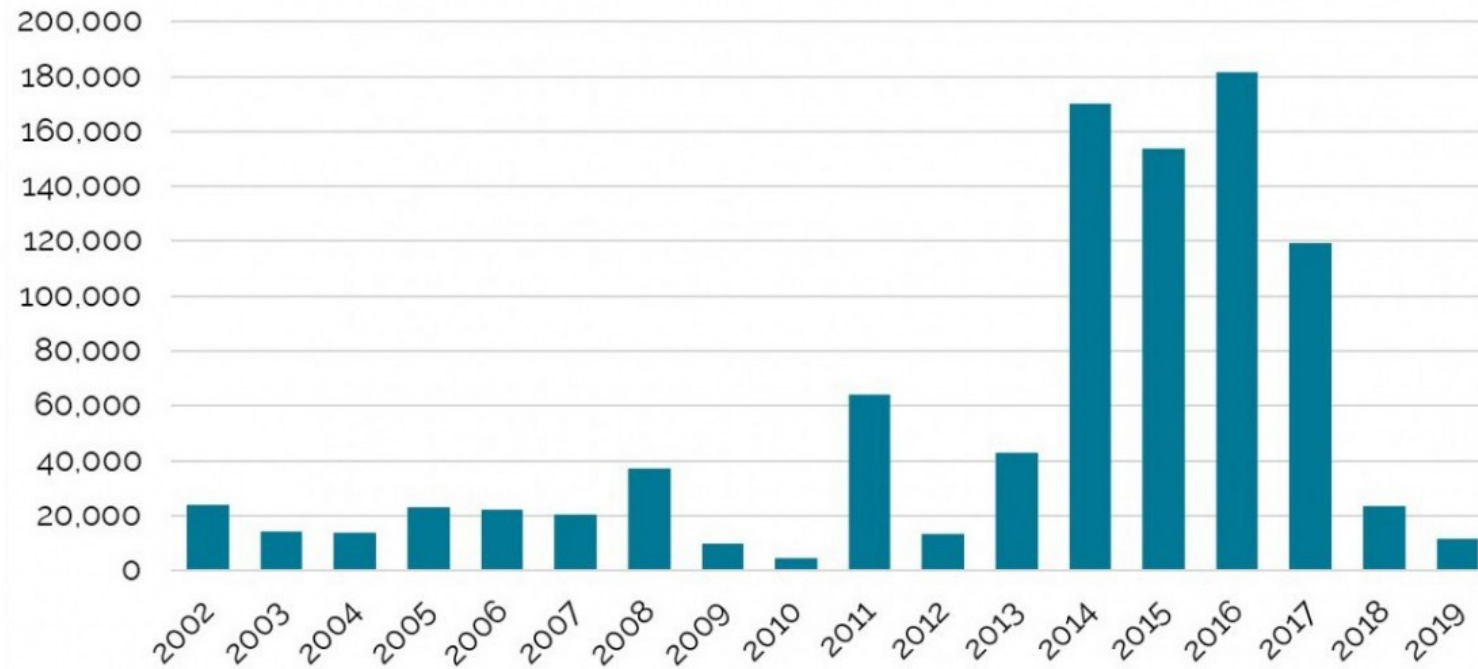
CPR

- Funzione prevista/funzione reale
 - Numeri rimpatri
 - Capienza centri

- Denunce violazioni

Sbarchi in Italia (2002-2019)

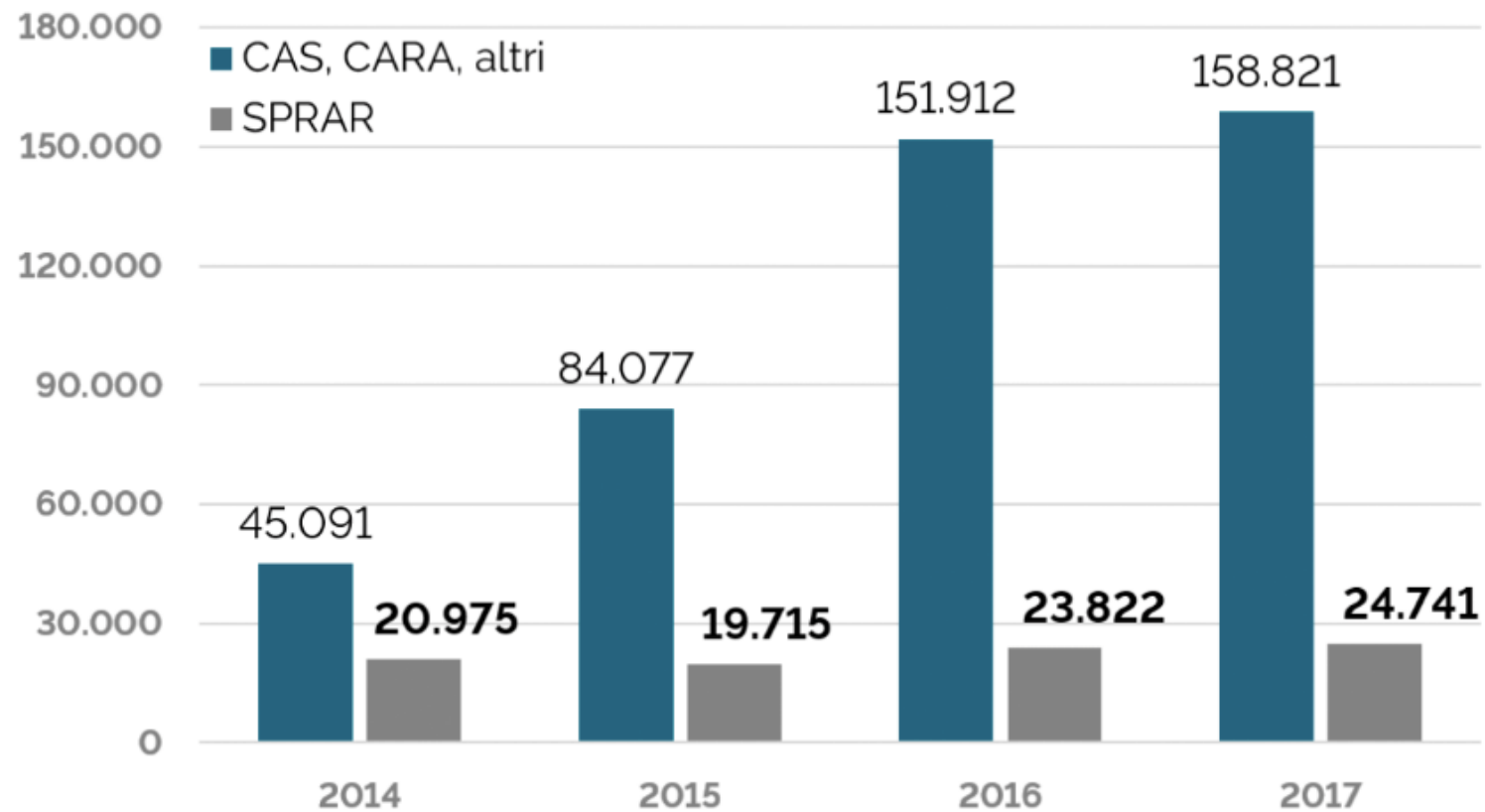
ISPI



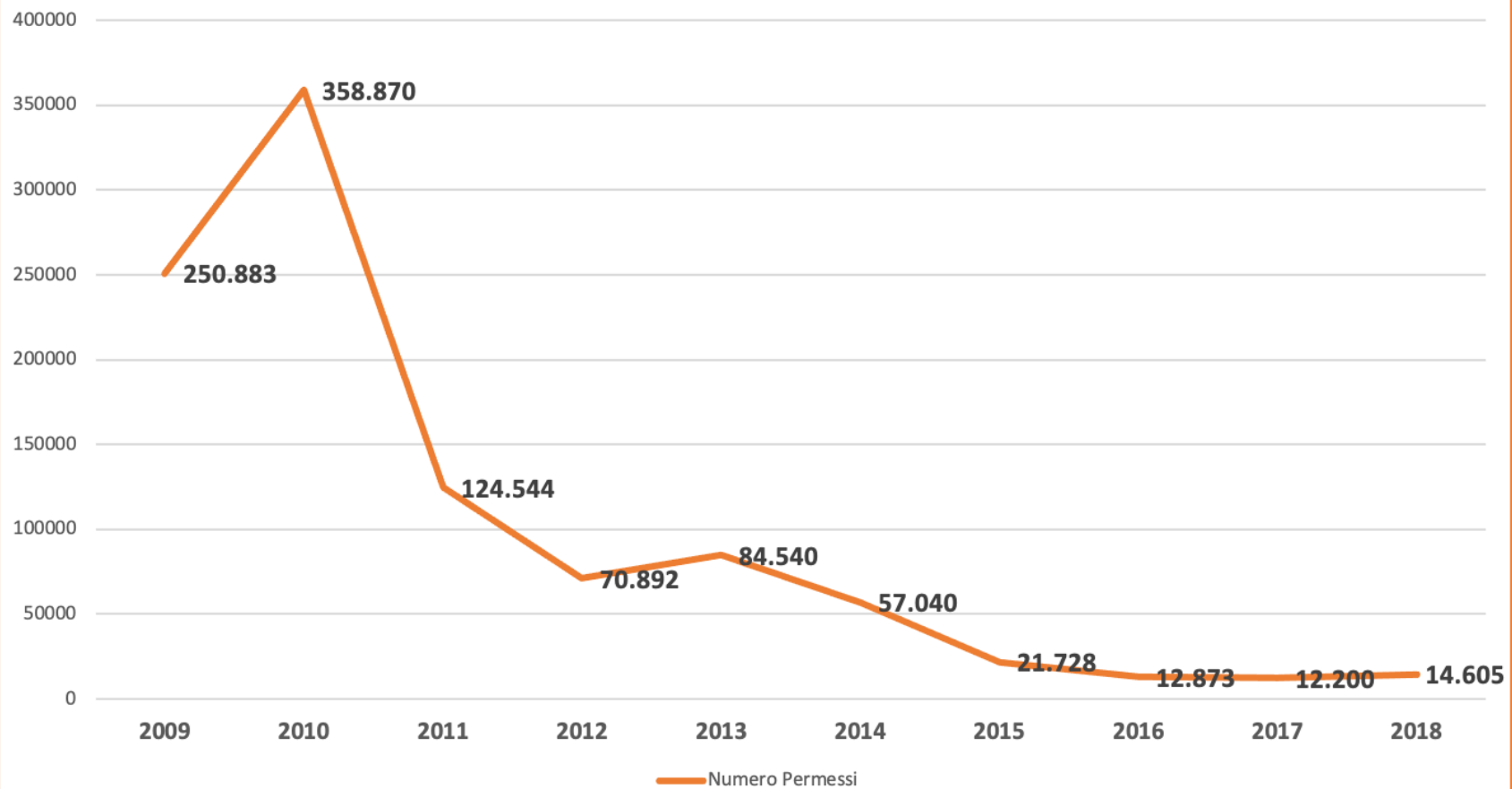
Dati: Ministero dell'Interno.

Dati richiedenti asilo

MIGRANTI ACCOLTI NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA ITALIANE | PER TIPOLOGIA

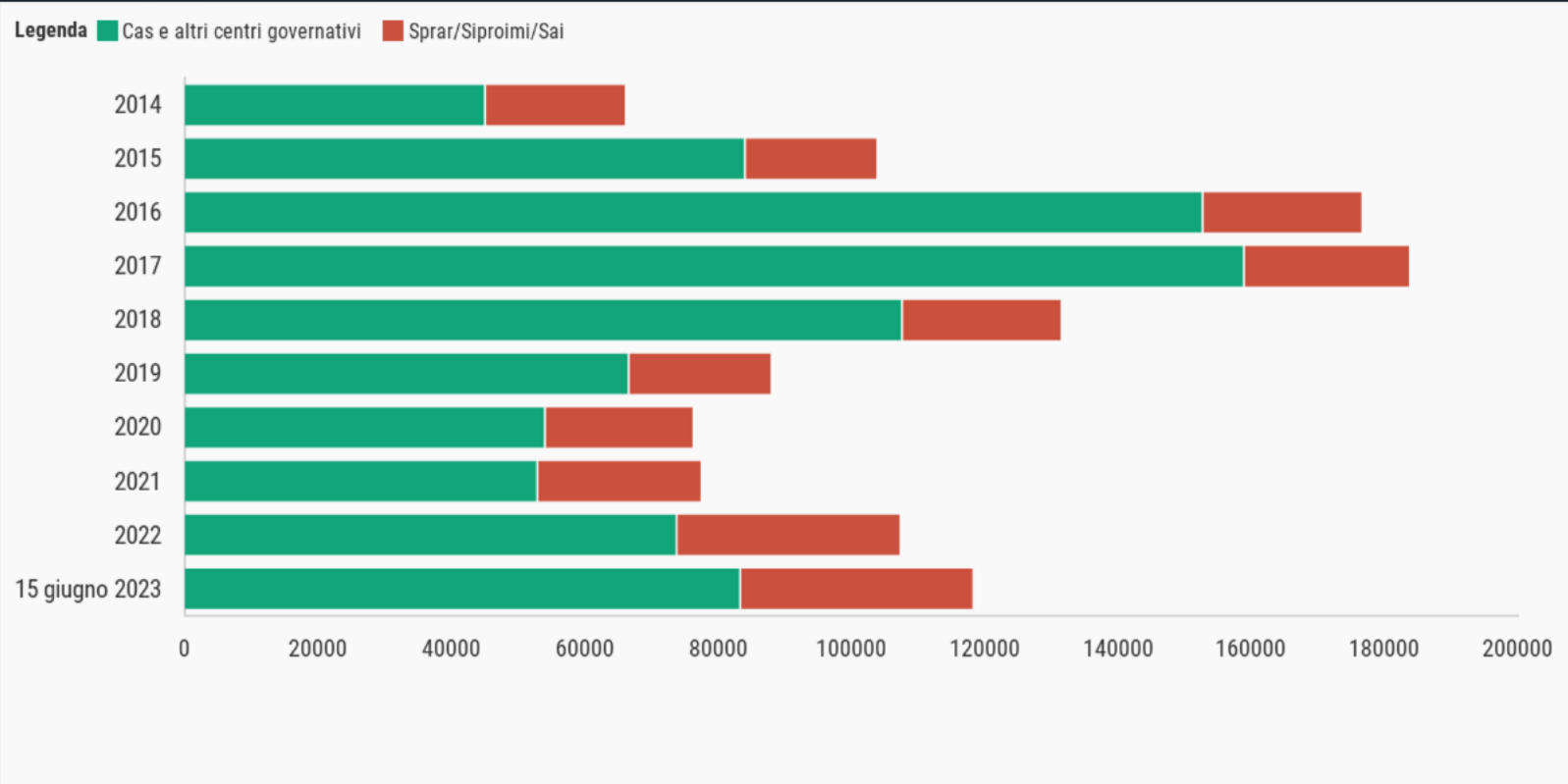


2009-2018: NUOVI PERMESSI DI SOGGIORNO RILASCIATI PER MOTIVI DI LAVORO



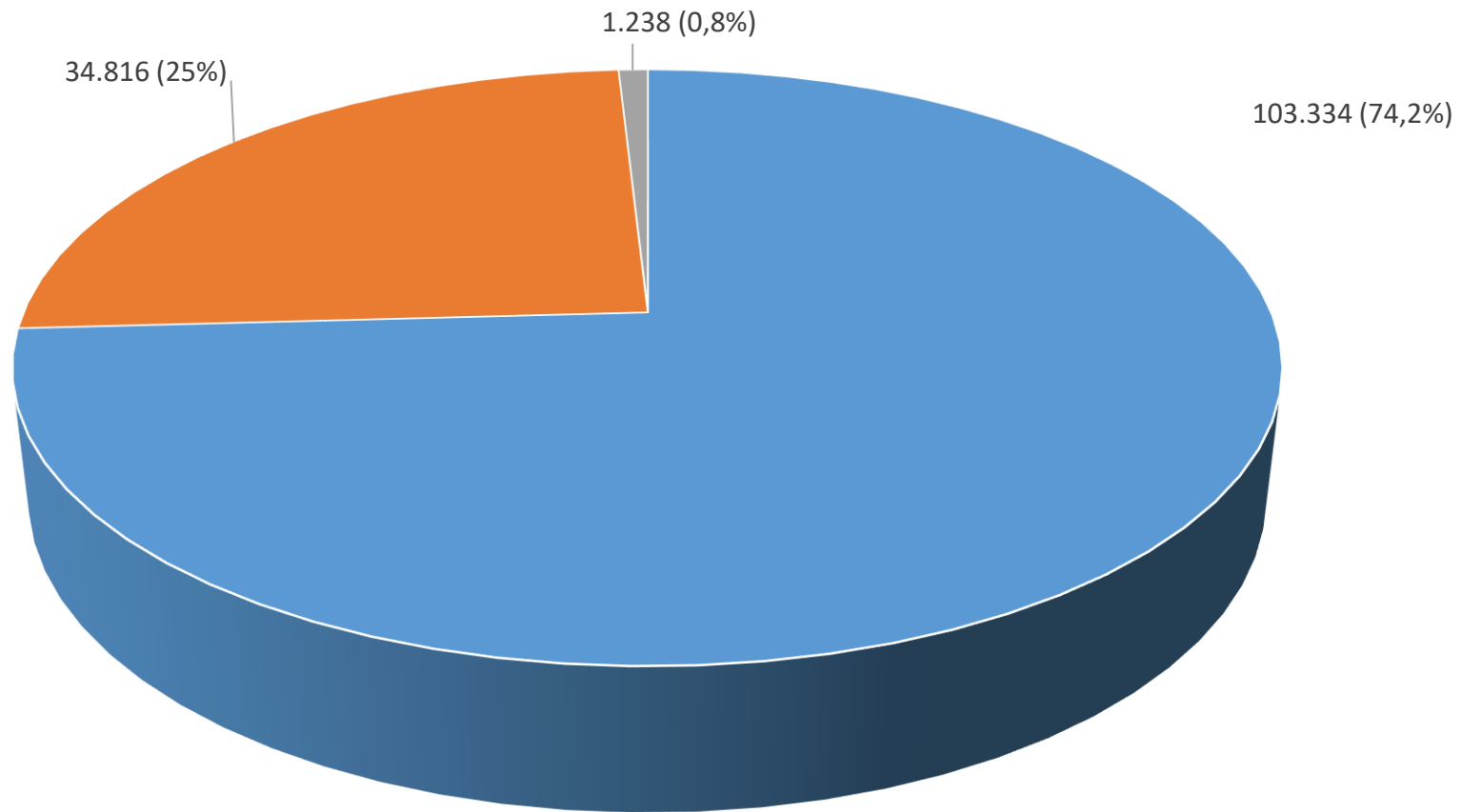
ITALIA Nuovi permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari. Cittadinanza e motivo del permesso							
	Tipo dato	Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari					
	Territorio	Italia					
	Sesso	totale					
	Motivo del permesso	lavoro	famiglia	studio	asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	residenza elettiva, religione, salute	tutte le voci
Anni							
2009		250.883	111.145	15.628	7.300	8.075	393.031
2010		358.870	178.797	26.343	10.336	24.221	598.567
2011		124.544	140.846	31.295	42.672	22.333	361.690
2012		70.892	116.891	31.005	22.916	22.264	263.968
2013		84.540	105.266	27.321	19.146	19.373	255.646
2014		57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323
2015		21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936
2016		12.873	102.351	17.130	77.927	16.653	226.934
2017		12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
2018		14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009
Totale		1.008.175	1.200.175	236.596	461.325	185.603	3.091.874

Dati estratti il 14 mag 2020 09:41 UTC (GMT) da I.Stat



Sistema di accoglienza in Italia (31 Dicembre 2024)

Fonte, Ministero degli Interni



■ CAS ■ SAI ■ HOTSPOT

PRESENZE MIGRANTI IN ACCOGLIENZA				
Regione	Immigrati presenti negli hot spot	Immigrati presenti nei centri di accoglienza	Immigrati presenti nei centri SAI*	Totale immigrati in accoglienza sul territorio
Totale complessivo	1.238	103.334	34.816	139.388
Lombardia		14.979	3.024	18.003
Emilia-Romagna		9.589	3.325	12.914
Piemonte		10.088	2.329	12.417
Lazio		9.745	2.486	12.231
Campania		7.130	3.923	11.053
Sicilia	1.119	4.069	5.192	10.380
Toscana		7.989	1.799	9.788
Veneto		6.848	764	7.612
Puglia	119	4.018	3.045	7.182
Calabria		3.242	2.909	6.151
Liguria		4.864	1.027	5.891
Abruzzo		4.265	886	5.151
Friuli-Venezia Giulia		4.319	238	4.557
Marche		3.004	1.307	4.311
Sardegna		2.511	273	2.784
Umbria		2.247	437	2.684
Basilicata		1.869	795	2.664
Molise		983	832	1.815
Trentino-Alto Adige		1.472	191	1.663
Valle d'Aosta		103	34	137

*I dati del SAI sono aggiornati al 31.12.2023

aggiornamento **31/12/2023**

Legislazione italiana

- **Decreto legge 113 (salvini), convertiti in legge 132/2018**
 - Permesso umanitario e non rinnovo
 - Esclusione dai SIPROIMI
 - Taglio fondi
 - Criminalizzazione ong
- **Decretazione urgente COVID:**
 - No welfare **the covid excuse-confine igienico sanitario, deumanitarizzazione, sacrificabilità necropolitica...**
 - Navi quarantena
 - Continuum tra hotspot,cpr,accoglienza
 - Isolamento senza linee guida e senza cura dei cas

Legislazione italiana

- **Decreto legge 20 (Cutro), conversione Legge 50/2023**
 - Protezione speciale ristretta
 - Esclusione da SAI
 - Taglio fondi
 - Criminalizzazione ONG
 - Inasprimento pene scafisti
 - Nuovi campi provvisori
 - Procedure accelerate
- **DDL 1660 sicurezza**
- SIM, proteste nei centri
- **Accordo europeo**
- Procedure di frontiera

LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA IN ITALIA

- **SPRAR/SIPROIMI/SAI:** SI TRATTA DEL MODELLO DI ACCOGLIENZA ORDINARIO E PUBBLICO PER LA GESTIONE DELLA SECONDA ACCOGLIENZA
- **CAS-CASP:** È LA SOLUZIONE EMERGENZIALE ADOTTATA PER FARE FRONTE AI CRESCENTI FLUSSI MIGRATORI DEGLI ULTIMI ANNI. I RICHIEDENTI VENGONO OSPITATI IN PICCOLE STRUTTURE O IN APPARTAMENTI
- **CPA:** SONO I CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA DOVE I MIGRANTI DOVREBBERO RIMANERE IL TEMPO STRETTAMENTE NECESSARIO PER LA FORMALIZZAZIONE DELLA DOMANDA DI ASILO E PER LA VERIFICA DELLE LORO CONDIZIONI PSICO-FISICHE PER POI ESSERE VELOCEMENTE TRASFERITI NEGLI SPRAR O NEI CAS

Approccio securitario (CPA-HOTSPOT)

- Segregazione socio-spaziale
- Affollamento
- Violazione diritti primari
- Forte esposizione a dinamiche di sfruttamento
- Assenza completa di risorse per l'inclusione
- Riduzione drastica degli spazi per le «buone pratiche»
- Reazione punitiva (penale/amministrativa) verso le resistenze.

CPA DI BAGNOLI E CONA

- Nonostante la prescrizione normativa il periodo di permanenza nel campo mediamente è di 1 anno e mezzo con conseguenze gravi sulle condizioni psico-fisiche degli ospiti
- Segregazione territoriale e isolamento degli ospiti con il territorio circostante
- Negazione sistematica dei diritti come quelli socio-sanitari (massiccia distribuzione di paracetamolo per diverse patologie), il supporto legale, l'insegnamento della lingua
- Utilizzo dei migranti per lavori gratuiti, lavori senza contratto e sottopagati (agricoltura e ristorazione) e per lavori socialmente utili. Questi ultimi vengono incentivati e descritti da politici e dai media come "ricompensa" dell'accoglienza.

C.P.A. DI BAGNOLI E CONA

- Presenza di conflitti violenti e relazioni di potere tipiche di molti “campi” chiusi, sia tra i migranti stessi, che tra i migranti e gli operatori
- Utilizzo frequente delle forze dell’ordine e della revoca dell’accoglienza per punire i protagonisti delle proteste
- Presenza di frequenti episodi e processi di protesta collettiva o di “resistenza” e “fuga” individuale. Ci sono tre modalità:
- Grandi marce di protesta dal campo.
- La fuoriuscita volontaria dal sistema di accoglienza e, per molti, il tentativo di sfidare il regolamento di Dublino e raggiungere altri paesi europei
- Iniziative fatte all’interno dei campi con il blocco dei cancelli o nei dintorni dei campi con l’occupazione delle strade

Molteplici resistenze

- **Resistenze collettive:** Marce, manifestazioni, blocchi stradali, blocco delle strutture, danneggiamento o incendio nelle strutture.
- **Resistenze e contro-condotte individuali:** Disobbedienza alle regole delle strutture (preparazione pasti, ricevimento ospiti, consumo di alcol e altre sostanze, orari di rientro, rifiuto lavoro gratuito..), costruzione di relazioni e reti autonome in città, fuoriuscita volontaria dalle strutture, rifiuto di entrare in accoglienza.

>> **RUOLO DELLE REALTÀ SOLIDALI...**

Revoche dell'accoglienza/Resistenze

- Mancata presentazione o abbandono ingiustificati del centro (lett. a);
- Mancata presentazione all'audizione personale (lett. b);
- Mpresentazione di una domanda reiterata (lett. c);
- Accertamento della disponibilità di mezzi economici sufficienti (lett. d);
- Violazione grave o ripetuta delle regole delle strutture, compreso il danneggiamento doloso di beni mobili o immobili, ovvero comportamenti gravemente violenti.

Approccio umanitario (CAS-SAI)

- Discrezionalità
- Periferizzazione
- Infantilizzazione/disciplinamento/dipendenza
- Attacco quotidiano all'autonomia delle persone migranti
- Immobilizzazione/esclusione sociale

Inclusione differenziale Guadagnarsi il «dono» dell'accoglienza

Direttore della Caritas di Bergamo:

«i migranti restituiscono attraverso il volontariato qualcosa alla comunità che gli ha concesso il dono dell'accoglienza...»

Prefetto Mario Morcone:

«Possiamo pensare a un meccanismo premiale. Chi mostra buona volontà e capacità di inserirsi nel nostro contesto sociale potrebbe ottenere un'attenzione diversa nell'accoglienza. C'è il permesso umanitario, che attualmente viene dato per motivi di vulnerabilità ai bambini e ai malati. Potremmo usarlo in questo senso. Dopo un anno la verifica servirebbe da incentivo a comportamenti virtuosi...»



GENTILI SIGNORI
DESIDERO INTI-
GRAMMI ONESTAMENTE
NELLA VOSTRA CITTA
SENZA CHIEDERE
ELEMOSINA!!! DA OGGI
TERNO PULITA LA
VOSTRA STRADA VI
CHIEDO SOLTANTO
UN CONTRIBUTO €
PER IL MIO LAVORO
GRAZIE



Perché agricoltura? Vai a vedere quanto territorio è inutilizzato a livello di progetti di qualità. La coltura di qualità non è più di nicchia e non per forza si parte con biologico. Fagioli da raccogliere a mano e altre cose che non si fanno più. Se ci sono tanti ragazzi di cui molti non sanno fare nulla allora dammi la possibilità di utilizzarli nell'anno e mezzo che sono con me per farli lavorare a 5/6 euro l'ora. E io così facendo capisco con che persone ho a che fare anche nella prospettiva di creare altre cooperative. Se io ho 600 persone da impiegare questo mi modifica la faccia del territorio. Qui gente che lavora sui campi non ne abbiamo più. C'è da studiare come farlo, se lo studi bene crei indotto, cambi faccia al territorio e cambi l'idea che ha il territorio di questa gente, e non porti via lavoro a nessuno. I miei figli non vanno a fare i contadini. Ovviamente tu hai a che fare con sub sahariani scolarizzati zero. Cosa fai fare a loro? E non tutti vogliono farlo perché magari facevano i contadini sfruttati a casa loro e qua hanno l'idea di fare altro.

(Responsabile C.A.S.)

- *“Mi ricordo che c’era un periodo in cui nel mondo della logistica c’erano molte proteste e contestazioni, i lavoratori facevano spesso picchetti, cortei e scioperi. Durante gli scioperi più riusciti alcune aziende, in particolar modo una, aveva l’abitudine di contattare i richiedenti della nostra struttura e di altre strutture, soprattutto a Bagnoli, per sostituire i lavoratori che stavano scioperando, insomma fargli fare i crumiri.” (Operatore CAS)*

Convivenza tra approccio «umanitario» e «sicuritario»

- Emergenza/discrezionalità
- Controllo vs diritti
- Immobilizzazione, mobilitazione coatta (DISPERSAL)
- Criminalizzazione/iper-vittimizzazione
- Disciplinamento: Il dono dell'accoglienza
- Accoglienza come «trappola sociale», dispositivo di produzione di soggettività subalterne.
- **Inclusione differenziale**

Ipotesi

Sicuritarizzazione delle politiche migratorie

- Governo della Pandemia: abbandono socio-economico delle/dei migranti, segregazione violenta nelle strutture di accoglienza, stigmatizzazione pubblica, navi quarantena...
- Rafforzamento accordi con paesi del Maghreb per esternalizzare il confine e potenziare i respingimenti, insieme alla criminalizzazione di chi organizza salvataggi nel Mediterraneo
- Dichiarazione dello stato di emergenza
- Allargamento della lista dei paesi considerati «sicuri» e nuove procedure accelerate con possibilità di espulsione in attesa del primo grado
- Taglio ai fondi dedicati all'accoglienza, cancellazione dell'insegnamento della lingua e del supporto legale
- Esclusione dei richiedenti asilo dai SAI (accoglienza pubblica e ordinaria) e definitiva normalizzazione dello stato di emergenza
- Creazione di nuovi campi di accoglienza straordinaria e «provvisoria» con requisiti ancora più bassi (segregazione e abbandono istituzionale), dove adulti e minori convivono negli stessi spazi
- Diffusa prassi delle Prefetture a formalizzare la domanda di asilo, e quindi ad attivare le misure di accoglienza, anche 6 o 7 mesi dopo la richiesta, mesi nei quali i richiedenti si trovano a vivere in strada in condizione di semi-irregolarità ed estrema marginalizzazione.
- Patto Europeo e procedure di frontiera
- Esternalizzazione in Albania